

Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE (www.checevo.org) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Via Quintino Sella n. 46), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n. 27), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Via Roma n. 6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: oltresergio@gmail.com

Numero 134. Dicembre 2024

NOTIZIE

LA DISINFORMAZIONE CLIMATICA. Greenpeace Italia e l'Osservatorio di Pavia da due anni analizzano l'informazione sui cambiamenti climatici in Italia, prendendo in esame i cinque quotidiani più diffusi (Corriere della Sera, la Repubblica, Il Sole 24 Ore, Avvenire, La Stampa) e le edizioni serali dei telegiornali delle reti Rai, Mediaset e La7. I risultati mostrano che nel primo quadrimestre del 2024 sui telegiornali si parla del clima e della transizione energetica nel 2% delle notizie trasmesse, ma le notizie realmente dedicate alla crisi climatica sono in media appena lo 0,1% (circa una ogni dieci giorni per ciascun TG). Inoltre un quarto delle notizie in cui si parla del clima veicola narrative di resistenza alle azioni necessarie per mitigare il riscaldamento globale. Nello stesso periodo i principali quotidiani italiani hanno pubblicato in media 4,4 articoli al giorno in cui si fa almeno un accenno al clima e alla transizione energetica, ma gli articoli realmente dedicati alla crisi climatica sono in media appena uno ogni due giorni. Si conferma, inoltre, la dipendenza della stampa italiana dalle pubblicità delle aziende più inquinanti (compagnie del gas e del petrolio, dell'automotive, aeree e crocieristiche). Con l'eccezione di Avvenire, i quotidiani ospitano una media di quattro inserzioni pubblicitarie a settimana, più degli articoli dedicati alla crisi climatica. Lo studio segnala che aziende e rappresentanti del mondo economico e finanziario trovano molto più spazio nel racconto giornalistico del riscaldamento globale, rispetto a politici, scienziati e ambientalisti.

BLACKROCK: “IL NUOVO PADRONE DELL’ITALIA”. BlackRock è uno dei fondi di investimento più grandi del pianeta, insieme a Vanguard e State Street. Questi tre colossi sono i principali azionisti di circa il 90% delle società quotate sull'indice S&P 500. A fine 2021 detenevano complessivamente venti trilioni di dollari. BlackRock ha un patrimonio totale di diecimila miliardi di dollari (al 31 dicembre 2023), di cui un terzo in Europa. Una società privata che compete, facendo riferimento al Pil, con gli Usa. Il suo amministratore delegato Larry Flink, indicato come potenziale prossimo sottosegretario al Tesoro, in caso di vittoria di Donald Trump alle elezioni di novembre, era tra gli invitati al G7 in Puglia e ha incontrato la premier Giorgia Meloni. Alessandro Volpi, docente di storia contemporanea scrive su Valori che BlackRock sta trattando un accordo con la Sace, il gruppo assicurativo e di investimento controllato direttamente dal ministero dell'Economia e delle Finanze. Il fondo di investimento otterrebbe “la gestione di asset per 3 miliardi di euro. In pratica il fondo diverrebbe il partner pressoché esclusivo della società pubblica che si occupa di assicurazioni per le imprese italiane, gestendone la liquidità”. BlackRock è già presente nel mondo bancario (Unicredit, Banca Intesa, Mps, Mediobanca), nel mondo della farmaceutica, in Enel, in Stellantis, nel turismo, con la massiccia presenza nel campo dell'Airbnb e degli alberghi; perfino nella Rai, essendo azionista di Rai Way. “L'Italia ha un nuovo padrone” commenta Volpi... alla faccia della “protezione dei confini”. (Valori)

TOP 200: LA FOTOGRAFIA DELLE MULTINAZIONALI. In dieci anni, dal 2013 al 2023, i dipendenti delle 200 multinazionali più grandi al mondo sono aumentati del 7,8%; il fatturato è aumentato del 33%; i profitti del 47%. Sono numeri forniti da Fondo Monetario Internazionale e Fortune Global 500 e rielaborati dal Centro Nuovo Modello di Sviluppo e pubblicati sul rapporto annuale Top 200. Walmart, il colosso americano proprietaria della catena di negozi, rimane saldamente al primo posto. Lo studio, liberamente scaricabile, è ricco di tabelle. Particolarmente significativa è la classifica che mette insieme le 100 economie più grandi del mondo. Gli stati in base agli introiti governativi e le società in base al loro fatturato. Ben 70 di questi soggetti sono multinazionali. Walmart è al 13° posto, seguita dall'Australia. Amazon è al 15°. Seguono l'azienda elettrica cinese State Grid e la compagnia nazionale saudita di idrocarburi Saudi Aramco. Precedono Paesi grandi e ricchi come Olanda, Corea del Sud e Messico. La

somma dei fatturati delle prime 25 multinazionali al mondo è di poco inferiore al bilancio USA. Il report si sofferma sul crescente potere dei fondi di investimento. Quattro di essi (Vanguard, Fidelity Investments, BlackRock e State Street), tutti americani, gestiscono il 20% della cifra raccolta. Un altro tema è il controllo che chi possiede grandi capitali può esercitare sulla stampa, con un focus sull'Italia e sull'impero informativo-industriale di Elon Musk, l'uomo più ricco del mondo, impegnato a usare la sua influenza per aiutare la rielezione di Donald Trump negli Stati Uniti.

L'INSOSTENIBILE FARDELLO DEL DEBITO. Secondo il rapporto Onu intitolato "Un mondo in debito: un fardello crescente per la prosperità globale" il debito pubblico mondiale, che comprende i prestiti nazionali ed esteri da parte delle pubbliche amministrazioni, sta crescendo a ritmi vertiginosi. Era di 51mila miliardi di dollari nel 2010 e ha raggiunto i 97mila miliardi nel 2023. Un terzo di questo debito (29mila miliardi) è stato contratto dai cosiddetti paesi in via di sviluppo, il cui fardello sta crescendo a velocità doppia rispetto a quello delle economie più forti. Inoltre, su questo debito gravano tassi di interesse stratosferici, dell'ordine del 6,8% in media per un paese latinoamericano e del 9,8% per un paese africano (da due a quattro volte superiori a quelli degli Usa, da sei a dodici volte superiori a quelli della Germania). Questi paesi nel 2023 hanno speso 847 miliardi di dollari solo per pagare gli interessi sul debito, con un aumento del 26% rispetto a due anni prima. L'Onu calcola che siano 54 i Paesi costretti a destinare oltre il 10% delle proprie entrate al pagamento degli interessi e che 48 Paesi spendano più per gli interessi sul debito che per l'istruzione e la sanità. Sarebbero 3,3 miliardi le persone che vivono in Paesi nei quali la spesa per il servizio del debito supera quella per i servizi essenziali. Il fardello pesa anche sull'Italia, che spende ogni anno oltre 80 miliardi per gli interessi sul debito, destinati quest'anno a raggiungere il record di 100 miliardi, pari a quanto investe sull'istruzione e poco meno di quanto destina alla sanità. (Comune-info)

IL PRODOTTO EQUO

PAPA PAPER

Chi ancora cerca album dove attentamente collocare in ordine le fotografie dell'anno, di una cerimonia, di un viaggio? Bisogna essere adulti per ricordare quando valutavi uno scatto perché per vedere la foto la dovevi sviluppare ed erano costi. Ce lo ripetiamo ogni tanto. Da poco ho rivisto album fotografici e portafoto interessanti, belli e particolarmente curati della Cooperativa altraQualità di Ferrara.

Che ci sia un'inversione di tendenza? E' anche vero che forse sfogliavamo più sovente gli album di quanto guardiamo le foto conservate nelle memorie dei nostri cellulari o computer.

Allora è un piacere aggirarsi sul sito della Cooperativa suddetta e guardare, scegliere nella grande varietà prodotte questi manufatti, curati, colorati o più sobri. Vengono confezionati in Thailandia e Papa Paper è il produttore. Una bella storia che arriva da Oriente. "*Il viaggio infinito della carta di gelso. Carta fatta a mano al 100%.*" Così si legge sul sito originale, molto preciso, con un'ampia gamma di prodotti. Racconto pieno di fascino: "*La nostra filosofia di lavoro è "Omaggio alla natura e allo spirito umano", che enfatizza il rispetto e la cura della natura in ogni processo di lavoro...ridurre gli sprechi...riciclaggio di materiali di scarto...la carta non inquina l'ambiente....*".

IL LIBRO.

SCUOLA E RESISTENZA. L'attivismo pedagogico tra fascismo e democrazia. CHRISTIAN RAIMO.

Una storia dell'ideologia della scuola dopo il fascismo, dalla Resistenza alla pedagogia democratica. La scoperta di un potenziale inespresso attraverso alcuni esempi all'avanguardia: il Centro educativo italo svizzero di Rimini, Scuola viva a Roma, Scuola-città Pestalozzi a Firenze, la nascita del movimento di cooperazione educativa e la Repubblica dei ragazzi di Civitavecchia. Un libro utile per ridare senso alle attività fuori e dentro la scuola di oggi. Come scrive l'autore: "Il nostro Paese ha avuto, dal dopoguerra in poi, l'opportunità di trasformare la società attraverso la riforma dell'educazione: un'occasione di enorme portata quasi completamente trascurata. Quali potrebbero essere le ragioni di questa mancata realizzazione?".
IN VENDITA DA CHECEVÒ

DICE IL SAGGIO.

Il debito, nella sua forma attuale, controllata e dominata dall'imperialismo, è una riconquista dell'Africa sapientemente organizzata, in modo che la sua crescita e il suo sviluppo obbediscano a delle norme che ci sono completamente estranee, in modo che ognuno di noi diventi schiavo finanziario, cioè schiavo tout court, di quelli che hanno avuto l'opportunità, l'intelligenza, la furbizia di investire da noi con l'obbligo del rimborso. (Thomas Sankara)